



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

<http://warburg.sas.ac.uk/mnemosyne/Bruno/Bruniana.html>
<http://warburg.sas.ac.uk> - <http://www.giordanobruno.it>

a
c
n
550

GIORDANO BRUNO

E LA « LEGGENDA TRAGICA » DEL SIG. DESDOUITS (1)

Al trito detto: « non v'ha peggior sordo di chi non vuol sentire » , incominciando dall'altro: « non v'ha peggior cieco di chi non vuol vedere » , tanti se ne potrebbero aggiungere, quante sono le manifestazioni estrinseche della vita umana , da superare almen dieci volte il *sic vos* virgiliano.

Sembra che il più volgare buon senso debba suggerire a chi, specialmente se straniero, imprende a trattare cosa riguardante uomo celebre, l'indirizzarsi almeno ad un libraio del paese in che egli fiorì, per sapere quali siano le più recenti ed accreditate pubblicazioni che lo riguardano.

Non così ha adoperato il signor Teofilo Desdouits, professore di filosofia nel Liceo di Versailles e dottore in lettere, che in una sua recente pubblicazione (2), incominciando dal biasimare la temerità altrui nell'accettare dubbi fatti su testimonianze sospette, ha quella di esclamare (pagina 2), a proposito del supplizio di Giordano Bruno: « Serait-ce que l'on aurait découvert un document nouveau pour éclairer la question? En aucune façon ». E poco più oltre: « en fait de témoignages sur son prétendu supplice, on n'a trouvé absolument rien de nouveau. »

(1) Pubblicato nel giornale *Il Diritto, giornale della Democrazia italiana*, anno XXXII, N. 173, Roma, Lunedì 22 Giugno 1885.

(2) *La légende tragique de Jordano Bruno. - Comment elle a été formée - Son origine suspecte - Son invraisemblance*, — Paris, E. Thorin éd. 1885; In-8°, di pagine 24 e 4.

Pel signor Desdoutis non esistono affatto i padri della nostra letteratura, Mazzuchelli e Tiraboschi, ciascuno dei quali asserisce di proprio e senza riserva alcuna il supplizio del Bruno. Dice in fatti il primo: « e in faccia al Teatro di Pompeo fu abbruciato vivo a' 17. di Febbrajo del 1600 » (1), e qui cita in nota, oltre allo Scioppio, ben altre 12 fonti in appoggio della sua asserzione. Anzi lo stesso Mazzuchelli riferendo le testimonianze dell' Haym e del Quadrio, invocata la prima dal signor Desdoutis, che il Bruno fosse arso soltanto in effigie, soggiunge non aver questa asserzione « alcun fondamento. » Il Tiraboschi poi (2), non dubitando della veracità dello Scioppio, scrive di Giordano « a' 17 del medesimo mese (di febbraio 1600) fu arso vivo. » E notisi che i nostri due storici testè citati furono, in fatto di religione, piissimi.

L'annotatore del *Catalogo della libreria Capponi* (3) non si perita di asserire: « Il Bruno fu per le sue empietà abbruciato in *Roma a Campo di Fiore*, l'anno 1600. ai XVII. Febbrajo. » Ed il censore ecclesiastico di quel catalogo ne loda la « critica giudiziosa e prudente », nè cosa alcuna trova in tutta l'opera « che offender possa la Cristiana Cattolica Religione ». È tuttavia incerto chi avesse principal parte nelle annotazioni di esso Catalogo, se il P. Alessandro Pompeo Berti, o Monsignor Domenico Giorgi. Ne lascio al signor Desdoutis la scelta: chè il primo fu Chierico Regolare della Madre di Dio, ed il secondo liturgista e camerlengo pontificio.

Lo scrittore, starei per dire ufficiale, della Curia Romana, cav. Gaetano Moroni, pensando, forse un po' tardi, che non le avrebbe reso buon servizio tacendo nel corpo del suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* il notorio supplizio del Bruno, ripara alla omissione nell'indice (4), scrivendo di lui che « venne degradato e consegnato al braccio secolare, che lo fece bruciare a Campo di

(1) *Gli scrittori d'Italia* — vol. II, parte II; Brescia, 1763, pag. 2189.

(2) *Storia della letteratura italiana*. Dall' a. 1500 all' a. 1600, lib. II, cap. II, § 21.

(3) Roma, 1747, pag. 86.

(4) Vol. I. Ven. 1878, pag. 425.

Fiori a' 17 febbraio 1600. » È singolare che il signor Desdouits, a Versailles, cioè alle porte di Parigi, non abbia pensato a consultare il Moroni; nè è men singolare che una dotta effemeride cattolica in Italia (1) dica del supplizio del Bruno, a proposito della pubblicazione del signor Desdouits: « Si hanno tutti gli argomenti per ritenerlo quale un romanzo », e glie ne dà lode, per avere ciò « dimostrato. »

Sarebbe superfluo e noioso, innanzi alla evidenza dei fatti, il ribattere uno ad uno i mentovati argomenti, tra i quali principalissimo il silenzio dei contemporanei, il che può dimostrarsi non assolutamente vero. Pure sembra che cotesti signori abbiano dimenticato come una cronaca di Valladolid, la città stessa in che morì il gran Colombo, cronaca che raccoglie ogni minuta particolarità ivi accaduta dal 1333 al 1539, nell'anno 1506 non ha una parola che ricordi la morte del massimo viaggiatore, del virtuoso ed eminente scienziato, del fattore principale della grandezza e potenza spagnuola (2).

Lo stesso signor Desdouits, in una lettera pubblicata in altra cattolica effemeride (3), dice di « aver fatto un particolareggiato studio della grande opera del Berti ».

Io non so veramente qual sia il metodo di studio del sig. Desdouits; certo e' deve essere assai strano. Egli infatti, in una nota addizionale posta in fine del suo opuscolo, si ricrede dall'aver detto che il primo documento venuto in luce sulla morte del Bruno fosse la lettera dello Scioppio pubblicata nel 1701, avendo poscia avuto conoscenza di un brano tratto da un'opera del P. Mersenne, stampata nel 1624, ed a questo anno fa risalire la prima traccia della leggenda, com'egli la chiama, del Bruno. Ma, s'egli avesse percorso il catalogo delle opere dello Scioppio, avrebbe trovato la sua famosa lettera nella *Machiavellizatio* dello stesso autore, stampata a Saragozza nel 1621.

(1) *L'Unità Cattolica* di Torino, 20 maggio 1885, n. 118.

(2) FRANCESCO TARBUCCI, *Vita di Cristoforo Colombo*, tom. II, 1885, pag. 636.

(3) *La Libertà cattolica* di Napoli, 16 maggio 1885, n. 106

Ma non reca meraviglia questo modo di argomentare del sig. Desdouits, dacchè egli afferma (pag. 21), che la lettera stessa non ha alcun valore agli occhi d'una seria critica, dopo che Victor Cousin (1) avea detto ch'essa « prouve que Jordano Bruno a été mis à mort », e Bartholoméss (2) avea confermato: « Tant qu'on n'aura pas dit ce que Bruno devint en sortant des cachots de Venise, nous » serons obligés d'ajouter foi au récit de Scioppius. »

O perchè il sig. Desdouits non si è degnato di estendere tale studio anche alla *piccola* opera del Berti, ben da cinque anni venuta in luce? Avrebbe egli ivi trovato (3) una testimonianza sincrona pubblicata fino dal 1869 dal Bonghi (4), l'accenno di nuove notizie pubblicate nel 1875 dall'Ademollo (5), l'asserzione, in così illustre uomo com'è il Berti da non revocarsi in dubbio, trovarsi nei registri dell'archivio della Confraternita di S. Giovanni Decollato in Roma un cenno del detto supplizio, e l'indizio altresì che nel 1848 la sentenza originale conservavasi ancora nell'archivio dell'Inquisizione. Ma soprattutto vi avrebbe trovati riprodotti dal Codice Vaticano Urbinate 1068, contenente gli *Avvisi* dell'anno 1600, due documenti già da lui pubblicati nel 1876 (6), nel primo dei quali si ha la notizia della condanna del Bruno, nel secondo quella del suo bruciamento.

(1) *Revue des deux Mondes*, novembre 1843, pag. 337.

(2) CHRÉTIEN BARTHOLOMÉSS, *Jordano Bruno*. Tome I.^{er}, Paris, 1846, pag. 330.

(3) BERTI DOMENICO, *Documenti intorno a Giordano Bruno da Nola*. - Roma, Salviucci, 1880, in-8°, pag. 73-76.

(4) *Nuova Antologia*, giugno 1869.

(5) *Gazzetta d'Italia*, lunedì, 21 giugno 1875, n. 172.

(6) BERTI DOMENICO, *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia* - Roma, G. B. Paravia 1876, pag. 233-234. Ivi si hanno anche interessanti estratti dei Decreti della romana Inquisizione, nei quali il Bruno è più volte chiamato dall'Ordine dei Predicatori. Nè tali decreti potevano essere ignoti ai PP. Quetif ed Echarde, che nei loro *Scriptores ord. Praed.* (t. II, p. 342) asserirono mancar documenti per dimostrare che mai il Bruno vestisse l'abito Domenicano!

Quando nel 1868 il chiarissimo Berti diè fuori il pregiato suo libro su Giordano Bruno, già da qualche anno mi ero imbattuto nel secondo dei due documenti già citati del codice Urbinato 1068. L'unico scopo dei miei studi essendo stato sempre di portare quel tenue tributo che per me si possa al trionfo della verità, mi sarei stimato ben lieto di dargli con quella comunicazione un contrassegno dell'alta stima che faceva fin d'allora del suo ingegno e del suo sapere, come poi fece il ch.mo signor marchese G. Ferrajoli. Ma il carteggio in Roma cogli italiani di valore, poco e sospetto, niun consorzio tra eruditi romani che non fosse arcadico, niun commercio librario moderno. Quindi è che l'insigne storico della filosofia in Italia non poté prendere cognizione del documento se non parecchi anni dopo, com'egli stesso con leale modestia pubblicamente affermò più volte.

E qui adempio ad un grato dovere di manifestargli la mia viva riconoscenza per la onorevole menzione ch'ei di me volle fare (1), circa il posto preciso in che ebbe luogo il supplizio, cioè « sotto quella casa che fa cantonata in Campo dei Fiori col vicolo dei Balistrari, sulla di cui facciata si vede una grande lapide con versi latini posti nel 1483 dai curatori delle strade G. B... e L. Morgani come memorie per la via Florea in lode di Sisto IV. »

Quindi, a tor via di mezzo ogni ulteriore cavillo contro l'autenticità di quel documento, mi piace qui riportarlo, linea a linea, e conservandone la grafia, come si legge nelle linee 3-12 del rovescio della carta 109^a dell'accennato codice Urbinato, n. 1068, sotto la data « Sabb.^o di Roma, li 19 febb.^o 1600. »

« Giovedì matt.^a in Campo di fiore fu abbruggiato uiuo || quello
» scelerato Frate Domenichino da Nola di che || si scrisse con le
» passate, Heretico ostinatissimo et ha- || uendo di suo capriccio
» formati diuersi dogmi || contro nostra Fede, et in par.^{le} contr.
» la S.^{ma} Vergine || e i santi, uolle ostinatam.^{te} morire in quelli ||
» lo scelerato, et diceua che moriua martire || et uolentieri, et che

(1) *Documenti cit.*, pag. 74.

» se ne sarebbe la sua anima || ascesa con quel fumo in paradiso,
» ma hora || egli sene auede se diceua la verità. »

Dopo ciò, il primo a ricredersi sarà lo stesso signor Desdouits, e ce ne dà fede egli stesso, scrivendo in proposito della lettera già citata dello Scioppio (1): « Si on découvre un second témoin » gnage à l'appui de la croyance au supplice de Bruno, alors la » question changera de face. » Ora questo secondo testimonio era stato trovato da circa venti anni, e reso di pubblica ragione da circa dieci. Non vogliamo revocare in dubbio la ignoranza speciale del signor Desdouits, e quindi la sua buona fede; ma ci sembra non peccare di soverchia esigenza, richiedendo che, prima di affrontare ardue questioni storiche (e tale era per lui il supplizio del Bruno), si debba procedere con piena cognizione dei documenti già resi di pubblica ragione, sdegnando con serenità di giudizio l'effimero plauso di un volgo ignorante e fanatico. Accade di fronte alla storia il medesimo delle istituzioni che dei singoli individui; chè quelli temono il vero, la investigazione delle cui geste torna loro a disdoro; quelli, al contrario, non si stancano mai dal promuoverla, i cui fatti egregi furono obliati o misconosciuti.

Il signor Desdouits, colla sua inopportuna pubblicazione, non riuscendo a provare il suo assunto, ha dimostrato invece quanto sia vergognoso per l'umanità il dover registrare ne'suoi annali simili tratti d'intolleranza e di fanatismo. Si rassicuri egli, che quando anche avesse dimostrato apocrifo ogni documento intorno al supplizio del Bruno, noi saremmo stati ben lieti di ricrederci di un errore. Troppo elevato è il compito della verità e della giustizia, perchè si trascini a basse rappresaglie e vendette. Troppo nota ed estesa, e cosparsa di vittime illustri, è la storia della guerra alla libertà del pensiero, perchè debba lesinare sul novero di esse. Un cadavere di più che importa al mondo?

Antonino Mongitore, nel riferire un *auto da fè* « splendidamente celebrato » in Palermo il 6 aprile 1724 (2) dal tribunale

(1) *La légende*, ecc., pag. 24.

(2) *L'atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo a'6 aprile 1724*. Palermo 1724, in 4°, con rami. È nell'Angelica.

dell'inquisizione, ch'egli chiama: « vn de'maggiori, e più pregevoli benefizj comunicati dalla divina Provvidenza al Regno di Sicilia », minutamente descrive la « somma magnificenza » di tale spettacolo, e il « superbissimo Teatro » a tale uopo eretto; rallegراسi di questa « rappresentazione lieta per l'ammirabil trionfo della santa fede », ma non può fare a meno di rammentare la « straordinaria forza » delle vittime, esclamando « vanta anche i suoi martiri il demonio. » È invero condizione della umana coscienza essere ai trionfi avvezza la fede, e guai se altrimenti fosse; ma la immortale e benefica esaltata da Alessandro Manzoni, non quella dei roghi e delle torture.

ENRICO NARDUCCI

P. S. All'ultima ora, come suol dirsi, veggio nel fascicolo di giugno 1885 della *Rassegna italiana*, a pagine 393-394, che il chiarissimo D. Arcangelo Lolli, in un articolo intorno a Giordano Bruno, cade nella stessa allucinazione del signor Desdouts, negando non la condanna, ma il supplizio di Bruno. Non mi par grave la parola « allucinazione », poichè ivi è impugnata anche la veracità degli *Avvisi* contemporanei. Aggiungerò una sola riflessione: Fu detto, e nessuno ha smentito, che nei registri di San Giovanni Decollato si hanno i particolari del supplizio. Ora si sa per esperienza quanto scalpore si farebbe dai nostri contraddittori se il silenzio si estendesse anco a tali registri. Invece si tengono rigorosamente celati.

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Centro Internazionale di Studi Filosofici "Giovanni Aquilecchia" (CISF)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Estratto dal giornale *IL BUONARROTI*
Serie III, Vol. II, Quaderno VII, 1886.

